

**Politica e sostegno pubblico**  
 L'ATTACCO AL SETTORE FINANZIARIO

**La motivazione.** «Non vogliamo punire, ma prevenire la cultura del rischio e degli eccessi»

**La reazione degli istituti.** La manovra costerà mille miliardi di dollari in prestiti perduti

# Obama: «I bonus sono osceni»

## Il presidente Usa tassa le grandi banche: «Rivogliamo i nostri soldi e li riavremo»

**Mario Platero**

WASHINGTON. Dal nostro inviato

«I bonus dei banchieri sono osceni», parola del presidente americano. Barack Obama si è spogliato ieri del garbo che lo contraddistingue e con tono deciso e aggressivo si è scagliato contro le grandi banche americane, accusandole di irresponsabilità e annunciando formalmente una nuova tassa per i 50 istituti più importanti, da applicarsi principalmente alle passività di bilancio: «Vogliamo avere i nostri soldi indietro e li riavremo fino all'ultimo centesimo, per gli americani», ha detto. Tono populista forse, ma certamente azzeccato: negli ultimi tempi, in materia di sensibilità politica le banche si sono mosse come un elefante in un negozio di cristallerie.

Il presidente ha subito precisato di non voler «punire le banche, ma di voler prevenire la cultura del rischio e degli eccessi». E dunque la tassa andrà a colpire soprattutto il passivo, il più importante indicatore dei rischi, con una formula complessa che terrà conto in modo ponderato sia della base di capitale netto sia del rapporto depositi indebitamento. È chiaro però che l'iniziativa di Obama è punitiva. Il presidente ha un bisogno disperato di risollevarne la sua immagine presso l'opinione pubblica. Gli americani ritengono di aver salvato gli istituti di credito dalla crisi con i loro quattrini e sono furibondi: trovano infatti scandaloso non tanto che le banche siano già tornate ad accumulare enormi profitti, ma che abbiano deciso di elargirsi proprio in questi giorni, bonus miliardari, quando il resto del paese resta stretto nella morsa della stagnazione economica e della disoccupazione.

Del resto, che ci sia una componente punitiva in questa misura decisa anche per colpire la percezione di arroganza di alcuni dei banchieri, lo ha in qualche modo ammesso lo stesso presidente nel breve annuncio che ha fatto ieri mattina dalla Casa Bianca: «I bonus sono osceni e il fatto

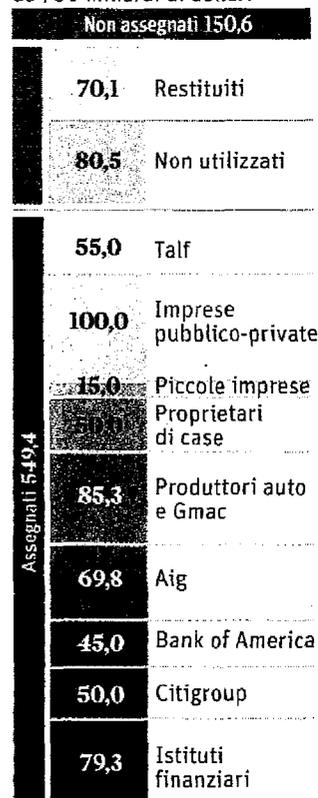
che i banchieri intendano andare avanti con la distribuzione di questi premi rafforza la mia convinzione che questa tassa sia giusta» ha detto. La tassa colpirà solo le istituzioni finanziarie e le holding di istituzioni finanziarie - e dunque banche commerciali, finanziarie di intermediazione, compagnie di assicurazione ma anche alcune aziende industriali con attività finanziarie - con attività di bilancio superiore ai 50 miliardi di dollari.

### IL PROVVEDIMENTO

L'imposta colpisce istituzioni finanziarie con attività di bilancio superiori ai 50 miliardi di dollari: il prelievo è dello 0,15%

### Salvataggi di stato

La distribuzione del fondo Tarp da 700 miliardi di dollari



riori ai 50 miliardi di dollari.

La proposta prevede una tassa dello 0,15% da prelevarsi sulle passività di bilancio. Sarà applicata a tutte le finanziarie con attività di bilancio superiori ai 50 miliardi di dollari, che hanno ricevuto una qualche forma di assistenza del Tarp, il pacchetto di aiuti finanziari da 700 miliardi di dollari varato dal Congresso l'anno scorso, quando la crisi rischiava di diventare sistemica e di paralizzare i mercati. Obama intende recuperare 90 miliardi di dollari in dieci anni, o 117 miliardi in 12 anni.

I banchieri ovviamente non ci stanno: «Noi abbiamo rimborsato i nostri quattrini, perché dobbiamo pagare per il rosso accumulato dalle aziende dell'auto e dalle compagnie di assicurazione che hanno avuto a loro volta i fondi del Tarp?» ha detto ieri un portavoce dell'associazione dei banchieri americani. Aggiungendo che la tassa avrà effetti negativi sull'economia costando, secondo alcune stime, fino a mille miliardi di dollari in prestiti perduti.

La risposta è implicita nel fact sheet della Casa Bianca, a pagare saranno tutti, anche la General Electric che ha una controllata che opera nel settore finanziario. Le cifre tuttavia parlano chiaro: le prime cinque banche americane hanno accumulato profitti per 30 miliardi di dollari nel corso del terzo trimestre. E nessuna delle altre attività industriali o commerciali si è elargita bonus miliardari.

Le istituzioni colpite saranno circa 50 e di queste una quindicina potrebbero essere straniere. La formula messa a punto dagli esperti della Casa Bianca prevede una deduzione dal totale delle passività di una quota di capitale "pregiato", come azioni in portafoglio e profitti non distribuiti. Si dedurranno anche i depositi coperti dall'assicurazione della Fdic e certe riserve protette da polizze di assicurazione visto che entrambe le voci già comportano l'esborso obbligatorio di un contributo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA